

◆ **Castro decide una nuova repressione in coincidenza con l'inizio del processo alla «banda dei quattro»** ◆ **Tra dieci giorni il verdetto per Roca, Bonne, Gomez e Roque**  
Chiesti sei anni per sedizione

# La grande retata di Fidel

## Arrestati 100 dissidenti

### Nel mirino i giornalisti, scomparso Rivero

NOSTRO SERVIZIO  
OMERO CIAI

**MIAMI** Questa volta Fidel non ha risparmiato neppure le «vacche sacre» del dissenso. Da Jesus Yanez Pelletier, 82 anni, a Oswaldo Payà, leader laico dell'opposizione cattolica e presidente del movimento cristiani per la libertà. Payà, raccontano i familiari, è stato anche picchiato. «Non volevano portarlo via - dice Ofelia, sua moglie - volevano solo che Oswaldo non uscisse di casa. Ma lui gli ha detto che nessuno poteva impedirgli di uscire e ha imboccato la porta con cinque agenti della polizia politica dietro. Nel cortile l'hanno acciuffato e picchiato. Poi l'hanno messo sulla camionetta e l'hanno portato via. Povero Oswaldo», dice tra le lacrime sua moglie. Ma la lista degli oppositori arrestati o agli arresti domiciliari è lunghissima. Cento, almeno cento confermano tutte le fonti. Nell'elenco ci sono decine di giornalisti indipendenti. Sotto tiro tutte le principali agenzie, da Cuba Press ad Habana Press, a Nueva Prensa Cubana. C'è pare anche Rivero. Il poeta. Il giornalista indipendente più famoso di Cuba. Per ora è missing. Scomparso. Lo conferma la moglie, Blanca Reyes, che dall'altro ieri non ha notizie del marito. L'hanno arrestato? S'è nascosto in casa d'amici per evitare l'arresto? Non si sa. Sta di fatto che l'ondata repressiva scatenata in coincidenza con l'inizio del processo contro la «banda dei quattro» è la più violenta dal '94, quando Castro tagliò la testa al Concilio Cubano, l'organismo che unificava tutti i partiti del dissenso, arrestando uno dietro l'altro tutti i suoi giovani leader.

Ma, come sempre, Fidel è bravissimo nei giochi d'equilibrio fra tolleranza e repressione. E già ieri sera, appena terminato il processo a Marianao, un quartiere della periferia dell'Avana, alcuni degli arrestati sono stati rilasciati. Non tutti. Alcuni. Come sempre. Tanto per smorzare l'effetto delle proteste internazionali. Per dire: calma, vedete, non siamo poi così cattivi. Ci descrivete sempre peggio di come realmente siamo. L'obiettivo, ancora una volta, sembra quello di spuntare le armi alla dissidenza interna senza mettere in pericolo le buone relazioni con la comunità internazionale, Vaticano e Europa in testa alla lista. Tirare la corda e poi lasciarla andare. Come sempre. Come nel '96, quando di fronte all'emorragia dei balseros, davanti a quelle centinaia di zattere che prendevano il mare verso l'ignoto, Fidel disse, mandando in tilt la Casa Bianca: «Andate, andate pure, se volete. Siete solo dei virus che contaminano la nostra società socialista». Oggi, è lo stesso. Roca e i suoi tre amici sono pericolosi, molto pericolosi perché sono dissidenza intellettuale come quel piccolo esercito di giornalisti, tutti pagati poco e male dall'esilio di Miami, ma pagati, che riempiono di notizie le pagine del Miami Herald e che, grazie a Internet, fanno giungere la loro voce in tutto il mondo. Molti sono ex giornalisti di regime. Lavoravano nei bollettini del governo o alla tv di Stato. Ma dal '90 in poi sono passati al nemico. E ormai danno veramente fastidio. Perché sono pacifici. Usano solo la penna. E chiedono solo la fine del partito unico. Non sono gusanos, «vermi» che vogliono abbattere la Rivoluzione con le armi. Sono figli di quella Rivoluzione. Sono quelli che la Rivoluzione ha coccolato e istruito.

GLI OPPOSITORI

**Raul Rivero**



Poeta e scrittore, dirige da alcuni anni l'agenzia indipendente Cuba Press. 55 anni, è stato per 10 anni pilota delle forze armate cubane. Parte della dissidenza interna dal 1991, è presidente del partito socialdemocratico. Detenuto in diverse occasioni, ora rischia sei anni di carcere.

**Vladimiro Roca**



Figlio di Blas Roca, il fondatore del partito comunista cubano, è nato all'Avana nel '42. È stato per 10 anni pilota delle forze armate cubane. Parte della dissidenza interna dal 1991, è presidente del partito socialdemocratico. Detenuto in diverse occasioni, ora rischia sei anni di carcere.

**Beatriz Roque**



È nata all'Avana il 1945. Ha insegnato all'università dell'Avana. Nel '90 è entrata a far parte del movimento d'opposizione, fondatrice dell'alleanza interna al dissenso, il «Concilio Cubano», è stata più volte minacciata di morte. Arrestata nel luglio '97, rischia ora una condanna a 5 anni.

**Felix Bonne**



È nato nel 1939. Docente di diritto internazionale ha insegnato nell'università di L'Avana e Mosca. È attivo nel dissenso dal 1980 quando cominciò a difendere, come avvocato, gli attivisti per i diritti umani sotto processo. Arrestato nel luglio '97 rischia una condanna a cinque anni di carcere.

**René Gomez**



Nato nel 1943. Docente di diritto internazionale ha insegnato nell'università di L'Avana e Mosca. È attivo nel dissenso dal 1980 quando cominciò a difendere, come avvocato, gli attivisti per i diritti umani sotto processo. Arrestato nel luglio '97 rischia una condanna a cinque anni di carcere.

Che oggi non sopportano più il potere solitario di Castro, di suo fratello, dell'esercito. Cercano spazio. E lo fanno da dentro. Dalle viscere di un potere ormai colmo di assurde contraddizioni.

Il processo a carico di Roca, Bonne, Roque e René Jesus Gomez è durato appena un giorno. S'è chiuso ufficialmente alle 22 e trenta locali di lunedì notte. Il pubblico ministero ha chiesto sei anni per Roca, cinque per gli altri tre. Accusa: sedizione. Motivo: il documento pubblicato nel maggio di due anni fa, alla vigilia del Congresso del Partito comunista cubano, nel quale, ohibò, il figlio del fondatore chiedeva l'apertura politica. «La patria è di tutti», scrissero a Fidel i quattro dissidenti. La patria è anche di quelli che sono in esilio. È l'ora della riconciliazione. Coraggio Fidel. Fai l'ultimo sforzo. Apri questa società. Fai la pace con tutti quelli che hai



cacciato. Costruiamo tutti insieme una società libera di cui poter andar fieri. Macché, neanche per sogno. Fidel e Raul devono continuare la loro immaginaria battaglia contro i mulini a vento. Ricordare a tutti, ogni volta, che loro e soltanto loro hanno vinto una guerra, tanto, tantissimo tempo fa sulla spiaggia di Girón, la Baia dei Porci. E che, dall'altra parte, c'erano gli «agenti dell'imperialismo» manovrati da Kennedy. Si proprio lui il nostro caro JFK lo stesso che qualche mese prima era andato a Berlino, davanti al Muro, a urlare che anch'egli era «un berlinese».

Tra qualche giorno sapremo la condanna. Se la voce dell'Europa e del Vaticano sarà forte, è possibile che «la banda dei quattro» venga graziata.

Che il castigo sia inferiore a quello richiesto. Ma la commedia è sempre la stessa. Il copione lo sanno a memoria. Lo sa a memoria anche Magaly de Armas, la sposa di Vladimiro, che l'altro ieri, davanti al tribunale, ha smentito l'accusa peggiore, quella, a Cuba, più umiliante: agente americano. «Voglio solo dire che Vladimiro non è pagato dal governo degli Stati Uniti ha detto Magaly - né prima, né adesso, né mai. Questo è completamente falso».

## La condanna della Santa Sede

### Navarro Valls: questa è una legge ad alto rischio

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO** Il portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls, ha definito «ad alto rischio» la nuova legge approvata circa due settimane fa dal Parlamento, riaffermando, significativamente, che «la Chiesa promuove l'affermazione e la difesa dei diritti umani». Ha voluto, in sostanza, far rimarcare che questa è la linea illustrata dal Papa, da sempre ed anche durante la visita a Cuba, per cui quanto sta accadendo in questi giorni a L'Avana, dove ha preso parte alla seconda assemblea nazionale della stampa cattolica cubana, il portavoce vaticano ha detto di essere stato ricevuto da Fidel Castro e di aver discusso «con il presidente della situazione del Paese anche alla luce della visita del Papa» e, naturalmente, sui suoi effetti interni e internazionali. Non va dimenticato che il Papa ha continuato ad insistere, anche incontrando alla fine dello scorso gennaio a St. Louis il presidente Clinton, per la rimozione dell'embargo nei confronti di Cuba.

Perciò, Navarro Valls ha parlato con Fidel Castro anche di questo. Ma, nella dichiarazione, ha rilevato che, nel colloquio con Fidel Castro, si è «interessato pure delle ragioni che hanno indotto il Governo a promulgare la nuova legge», approvata circa due settimane fa dal Parlamento, riaffermando, significativamente, che «la Chiesa promuove l'affermazione e la difesa dei diritti umani». Ha voluto, in sostanza, far rimarcare che questa è la linea illustrata dal Papa, da sempre ed anche durante la visita a Cuba, per cui quanto sta accadendo in questi giorni a L'Avana, dove ha preso parte alla seconda assemblea nazionale della stampa cattolica cubana, il portavoce vaticano ha detto di essere stato ricevuto da Fidel Castro e di aver discusso «con il presidente della situazione del Paese anche alla luce della visita del Papa» e, naturalmente, sui suoi effetti interni e internazionali. Non va dimenticato che il Papa ha continuato ad insistere, anche incontrando alla fine dello scorso gennaio a St. Louis il presidente Clinton, per la rimozione dell'embargo nei confronti di Cuba.

Perciò, Navarro Valls ha parlato con Fidel Castro anche di questo. Ma, nella dichiarazione, ha rilevato che, nel colloquio con Fidel Castro, si è «interessato pure delle ragioni che hanno indotto il Governo a promulgare la nuova legge», approvata circa due settimane fa dal Parlamento, riaffermando, significativamente, che «la Chiesa promuove l'affermazione e la difesa dei diritti umani». Ha voluto, in sostanza, far rimarcare che questa è la linea illustrata dal Papa, da sempre ed anche durante la visita a Cuba, per cui quanto sta accadendo in questi giorni a L'Avana, dove ha preso parte alla seconda assemblea nazionale della stampa cattolica cubana, il portavoce vaticano ha detto di essere stato ricevuto da Fidel Castro e di aver discusso «con il presidente della situazione del Paese anche alla luce della visita del Papa» e, naturalmente, sui suoi effetti interni e internazionali. Non va dimenticato che il Papa ha continuato ad insistere, anche incontrando alla fine dello scorso gennaio a St. Louis il presidente Clinton, per la rimozione dell'embargo nei confronti di Cuba.

SEGUE DALLA PRIMA

### MONOLOGO DI UN COLPEVOLE

a liberarsi da solo, un intellettuale che in un contesto minaccioso e ostile ha potuto iniziare il viaggio verso la libertà individuale.

La paura, la prigione e la persecuzione hanno soltanto reso più coraggiosa e responsabile questa scelta. Hanno fatto sì che la mia dedizione per la sovranità dell'uomo sia oggi un istinto indomito, molto più di una nozione o di un bisogno.

Di modo che, una disposizione scritta con l'inchiostro bugiardo dei traneli politici e che fa parte di una manovra per far apparire un piccolo gruppo di giornalisti che lavorano a Cuba come alleati di narcotraffici e prostitute o mercenari al soldo degli Stati Uniti, produce in me solo un originale cocktail di rifiuto.

Gli anni di carcere che la legge promette con grande generosità, al di là del timore alla prigione e al castigo, vanno osservati con costernazione. È un modo di presentare la nazione cubana come una tribù accerchiata nei Caraibi, sbarrata all'informazione e al dibattito delle

griteria di Stato ed allo stesso Pontefice del colloquio avuto con Fidel Castro, sugli umori raccolti tra i partecipanti all'assemblea nazionale della stampa cattolica cubana e su quanto ha sentito dai vescovi cubani.

È il primo rapporto, rispetto a quello del Nunzio apostolico, mons. Beniamino Stella, che arriverà dopo, per far capire, non solo, quanto sta accadendo nelle aule giudiziarie contro i dissidenti, ma in seno al Governo e nel Paese.

Si spiega, così, l'astenersi ieri della S. Sede nel commentare le notizie riportate dalla stampa italiana e internazionale sui recenti fatti dell'Avana, perché si vogliono pure capire le ragioni per cui, nonostante le promesse ed il tempo trascorso, le altre richieste del Papa circa la liberazione dei prigionieri, dopo le prime esaudite, non hanno avuto corso.

Navarro Valls, che già nel passato aveva svolto un ruolo importante per la preparazione della visita del Papa a Cuba nel gennaio 1998 e successivamente, dovrebbe essere

in grado di fornire, con questa sua missione di cinque giorni a L'Avana, utili elementi di analisi. I prelati della Segreteria di Stato si aspettano che spieghi, come testimone diretto, se quanto sta accadendo è un incidente di percorso di un avviato disgrego, che era stato visto dalla S. Sede come «incoraggiante» per favorire, sia pure gradualmente, una «moribonda transizione», come il Papa ha raccomandato alla stessa Chiesa cubana, o ci si trova, come alcuni ipotizzano, di fronte a misure tali da bloccare le riforme che, messe alla prova, avrebbero creato allarme nel Governo nel senso che potrebbe perdere il controllo della situazione politica interna.

La S. Sede mostra prudenza, non disgiunta da preoccupazione, perché sono trascorse poco più di due settimane dalla riunione, voluta dal Papa proprio a L'Avana, dei presidenti delle Conferenze episcopali dell'intero continente americano (nord, centro, sud) per attuare il documento «Ecclesia in America». Si tratta dell'esortazione apostolica postsinodale portata dal Papa alla fine di gennaio scorso a Città del Messico e a St. Louis (Usa) dal Papa perché, per il futuro, le Chiese pensino ad un solo continente.

A sorpresa è, invece, arrivata la legge che ha un segno diverso.

Ma la lista è lunghissima, saranno un centinaio. Tutte le agenzie indipendenti sono finite nel mirino.

**Cosa rischiano i giornalisti arrestati?**

«In base alla nuova legge sulla stampa rischiano vent'anni di carcere. Ma speriamo di no. Speriamo che il rilascio tutti appena passata la tempesta. Io credo che il governo cubano voglia solo spaventare la dissidenza interna. Che voglia vedere quanto è forte e decisa la reazione internazionale di fronte a questo nuovo sopruso e poi magari offrire le sue prede in regalo alla prossima personalità internazionale che an-

drà a rendere omaggio a Fidel Castro, cioè al re di Spagna».

**Cosa crede che voglia ottenere Fidel Castro con questa nuova stretta repressiva?**

«Secondo me guarda verso gli Stati Uniti. Castro vuole un forte alleggerimento dell'embargo americano. Vuole una apertura di credito da parte di Washington. E siccome sa che gli americani, molto più degli europei, sono attenti al destino della dissidenza interna. Ricatta. Da questa crisi potremmo anche avere una svolta. Non dico positiva ma una svolta nelle relazioni internazionali di Cuba. Castro vorrebbe coniugare apertura economica e regime politico. S'è accorto che non è facile e, secondo me, adesso vive nell'incertezza. Da una parte vorrebbe isolarsi di nuovo. Chiudersi. Dall'altra si rende conto che non può. Ora sta semplicemente misurando il limite fino al quale può spingersi. Quanto posso reprimere all'interno senza pagarne le conseguenze? È una partita molto difficile da giocare sul piano politico».

**Secondo lei cosa dovrebbero fare l'Europa e il Vaticano per indurre Castro a rispettare i diritti umani?**

«È inutile nascondersi che il Vaticano, purtroppo, ha una grande responsabilità in quello che sta succedendo. Il Papa ha chiesto al mondo di aprire a Cuba ma non è riuscito ad esigere lo stesso da Cuba. Wojtyła ha firmato un assegno in bianco ed ecco il risultato. Anche l'Europa dovrebbe alzare la voce. E l'Italia che, grazie a Telecom, ha regalato a Cuba anche la tecnologia per reprimere. Fanno delle cose pazzesche in questi giorni con i telefoni. Sono tutti sotto controllo del regime».

**Quale sarà, secondo lei, lo scenario dei prossimi giorni?**

«Dipende dalle reazioni della comunità internazionale. Io spero che i giornalisti, dopo qualche giorno a pane e acqua, possano tornare a casa. Il massimo per Castro sarebbe riuscire ad espellerli tutti. Fargli accettare l'esilio. La stessa cosa vuole da Vladimiro Roca e dagli altri tre leader del dissenso sottoposto. Come sempre vuole che se ne vadano per poter continuare a governare senza fastidi. E' la sua politica, ormai da oltre 40 anni».

IN  
PRIMO  
PIANO



Una anziana donna sul balcone della sua casa a Santiago de Cuba. In basso Fidel Castro e il Papa

L'INTERVISTA

## Crespo: «I nostri reporter in galera L'Europa si mobiliti per la libertà»

NOSTRO SERVIZIO

**MIAMI** «A questo punto il destino di tutti i giornalisti cubani arrestati dipende solo dalla solidarietà dei loro colleghi e dei governi europei.

La loro possibilità di esprimersi e di informare liberamente è nelle mani della comunità internazionale». L'appello lo lancia Nancy Perez Crespo, l'editrice di Nueva Prensa Cubana, una delle agenzie di informazione più colpite dall'ondata repressiva del regime castrista.

«La nostra direttrice all'Avana Mercedes Moreno - dice Perez Crespo - è stata arrestata con suo marito. Con lei è finito in galera un altro redattore dell'agenzia e altri tre sono agli arresti domiciliari. Non possono uscire di casa.

Ma la lista è lunghissima, saranno un centinaio. Tutte le agenzie indipendenti sono finite nel mirino.

«In base alla nuova legge sulla stampa rischiano vent'anni di carcere. Ma speriamo di no. Speriamo che il rilascio tutti appena passata la tempesta. Io credo che il governo cubano voglia solo spaventare la dissidenza interna. Che voglia vedere quanto è forte e decisa la reazione internazionale di fronte a questo nuovo sopruso e poi magari offrire le sue prede in regalo alla prossima personalità internazionale che an-

drà a rendere omaggio a Fidel Castro, cioè al re di Spagna».

«Secondo me guarda verso gli Stati Uniti. Castro vuole un forte alleggerimento dell'embargo americano. Vuole una apertura di credito da parte di Washington. E siccome sa che gli americani, molto più degli europei, sono attenti al destino della dissidenza interna. Ricatta. Da questa crisi potremmo anche avere una svolta. Non dico positiva ma una svolta nelle relazioni internazionali di Cuba. Castro vorrebbe coniugare apertura economica e regime politico. S'è accorto che non è facile e, secondo me, adesso vive nell'incertezza. Da una parte vorrebbe isolarsi di nuovo. Chiudersi. Dall'altra si rende conto che non può. Ora sta semplicemente misurando il limite fino al quale può spingersi. Quanto posso reprimere all'interno senza pagarne le conseguenze? È una partita molto difficile da giocare sul piano politico».

Secondo lei cosa dovrebbero fare l'Europa e il Vaticano per indurre Castro a rispettare i diritti umani?

È inutile nascondersi che il Vaticano, purtroppo, ha una grande responsabilità in quello che sta succedendo. Il Papa ha chiesto al mondo di aprire a Cuba ma non è riuscito ad esigere lo stesso da Cuba. Wojtyła ha firmato un assegno in bianco ed ecco il risultato. Anche l'Europa dovrebbe alzare la voce. E l'Italia che, grazie a Telecom, ha regalato a Cuba anche la tecnologia per reprimere. Fanno delle cose pazzesche in questi giorni con i telefoni. Sono tutti sotto controllo del regime».

Secondo lei cosa dovrebbero fare l'Europa e il Vaticano per indurre Castro a rispettare i diritti umani?

È inutile nascondersi che il Vaticano, purtroppo, ha una grande responsabilità in quello che sta succedendo. Il Papa ha chiesto al mondo di aprire a Cuba ma non è riuscito ad esigere lo stesso da Cuba. Wojtyła ha firmato un assegno in bianco ed ecco il risultato. Anche l'Europa dovrebbe alzare la voce. E l'Italia che, grazie a Telecom, ha regalato a Cuba anche la tecnologia per reprimere. Fanno delle cose pazzesche in questi giorni con i telefoni. Sono tutti sotto controllo del regime».

Quale sarà, secondo lei, lo scenario dei prossimi giorni?

Dipende dalle reazioni della comunità internazionale. Io spero che i giornalisti, dopo qualche giorno a pane e acqua, possano tornare a casa. Il massimo per Castro sarebbe riuscire ad espellerli tutti. Fargli accettare l'esilio. La stessa cosa vuole da Vladimiro Roca e dagli altri tre leader del dissenso sottoposto. Come sempre vuole che se ne vadano per poter continuare a governare senza fastidi. E' la sua politica, ormai da oltre 40 anni».

RAUL RIVERO  
Copyright Cuba Press/Cuba Free Press Inc.  
Traduzione: Omero Ciai

